

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

335° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	6
5 ^a - Bilancio	»	9
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	12
9 ^a - Agricoltura	»	14

Commissioni riunite

6 ^a (Finanze e tesoro) e 10 ^a (Industria)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Servizi di informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i>	17
--	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i>	18
--------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	19
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	19

COMMISSIONI RIUNITE**6^a (Finanze e tesoro)**

e

10^a (Industria)

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente della 6^a Comm.ne
SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'Enel » (1618)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 12.

Il presidente Segnana comunica che la 1^a Commissione ha emesso parere favorevole sul disegno di legge di conversione e dichiara aperta la discussione.

Ha la parola il senatore Granzotto. Ritiene assai criticabile la configurazione del provvedimento in esame, sotto l'aspetto della struttura della finanza pubblica, dato che sembra diretta alla previsione di una imposta di scopo, istituito in pratica precluso dal nostro ordinamento contabile, così come ribadito ora anche dalla legge n. 468 del 1978. A prescindere da tale preclusione, le imposte di scopo irrigidiscono il bilancio vincolando le relative entrate tributarie, in modo che il legislatore successivo perde il potere di decisione politica della spesa pubblica.

Avverte quindi che il Gruppo comunista è nettamente contrario a tale scorretto ricorso a strumenti discutibili di finanza pubblica,

mentre sarebbe stato necessario un tempestivo adeguamento tariffario. Si sofferma brevemente sul rilevante dissesto finanziario dell'Enel, che non può essere affrontato con mezzi limitati, dovendosi invece adeguare le tariffe e diversificarle in modo da non incoraggiare eccessi di consumi energetici.

D'altra parte, l'aggravamento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina non può essere accolto favorevolmente da un'opinione pubblica che è più che mai turbata dagli ulteriori scandali per evasione fiscale sui prodotti petroliferi, mentre non provengono dal Governo segnali di un mutamento di rotta per prevenire evasioni future. L'aumento viene a colpire l'industria automobilistica, il cui carico fiscale, in questi ultimi tempi, si è venuto accrescendo indirettamente onde ne risulta ostacolato lo smercio della produzione. Il Governo certamente ha ritenuto di scegliere, per l'aggravio sul consumo, un settore che influisce meno sulla scala mobile, rispetto a quanto avrebbe potuto derivare dall'adeguamento delle tariffe elettriche, ma non ha tenuto conto che la crescita del prezzo della benzina ha superato negli ultimi anni non soltanto il livello generale dei prezzi ma anche, in particolare, la media dei prezzi degli altri prodotti energetici, mentre le tariffe elettriche sono aumentate in misura minore rispetto al livello generale dei prezzi.

Riguardo al testo del decreto, esprime perplessità per le franchigie accordate (all'articolo 2) in materia di regime transitorio dell'aumento di imposta, osservando che si favoriscono i piccoli depositi di petrolio sparsi sul territorio, che hanno costituito frequenti occasioni di evasione fiscale.

Il senatore Granzotto conclude ribadendo l'annunciato voto contrario: un voto che corrisponde, a suo avviso, alle posizioni sostanzialmente negative espresse sul decreto dallo stesso relatore Antonio Vitale.

Il senatore Urbani deplora anzitutto che il Governo non abbia voluto procedere ad

un risanamento globale dell'Enel, la cui gestione solleva molte perplessità. Precisa che da parte comunista, pur riconoscendosi i meriti e i vantaggi dell'avvenuta nazionalizzazione delle imprese elettriche, non può essere accettato il principio dell'appianamento quasi « a pie' di lista » degli ammanchi di una gestione che contiene sprechi ed appare quanto meno poco chiara.

Sottolinea inoltre il persistere del grave problema della lenta costruzione delle centrali, alla quale non contribuisce in nulla il presente provvedimento, e che ha subito un rallentamento dovuto anche ad una opposizione degli enti locali, che però ha trovato ampie, oggettive motivazioni nell'autoritarismo manifestato dall'amministrazione dell'Enel.

Il presidente Segnana afferma che l'aggravamento di imposta stabilito con il decreto in conversione costituisce non già — per quanto degne di attenzione possano essere le meditate argomentazioni esposte dal senatore Granzotto — una imposta di scopo, bensì soltanto, come spesso avviene nella corrente legislazione, l'aumento di una imposta già esistente con il cui ricavato si prevede di poter coprire una certa spesa, in modo da soddisfare il dettato dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Passando a considerare le difficoltà degli utenti dell'automobile, che possono essere aggravate in qualche misura dall'odierno aumento dell'imposta sulla benzina, osserva che tale aumento, d'altra parte, non colpisce tutti i cittadini, e dovrebbe anzi essere intento del legislatore e delle amministrazioni degli enti locali incentivare un maggiore uso dei mezzi di trasporto pubblici, che ridurrebbe ulteriormente l'ambito dei contribuenti colpiti dagli aggravati della imposta di fabbricazione sulla benzina.

Il presidente sottolinea la necessità di dare, comunque, all'Enel almeno i mezzi per non rischiare l'insolvenza, tenendo conto che moltissime imprese alle quali esso dà lavoro già oggi si trovano in gravi difficoltà, con pregiudizio per l'occupazione.

Il senatore Segna, in relazione al lamento rallentamento nella costruzione delle centrali, per le quali da parte del Governo so-

no venuti annunci forse troppo ottimistici di prossime entrate in attività, fa presente che per la centrale di Porto Tolle il Governo e l'Enel sono da tempo gravemente inadempienti agli obblighi per essi stabiliti negli accordi stipulati con gli enti locali interessati. In tale situazione pertanto, qualora il comune di Porto Tolle dovesse negare la autorizzazione all'inizio dell'esercizio, deve essere chiaro che la responsabilità non dovrà essere attribuita al comune stesso, bensì al Governo e all'Enel.

Il senatore Vettori si sofferma sulla assai difficile situazione finanziaria dell'Enel, che da un lato è esposto a costi determinati pressochè in libera contrattazione (per quanto concerne cioè la remunerazione dei fattori di produzione), e dall'altro non riesce a trovare un compenso in un ragionevole adeguamento delle tariffe di vendita della energia elettrica. Da questo lato infatti devono essere salvaguardate, mediante tariffe assai basse, alcune industrie poste in situazioni strategiche nell'apparato produttivo; inoltre, circa il 90 per cento dell'utenza delle famiglie corrisponde alla « fascia sociale », che paga tariffe assai inferiori al costo di produzione della corrente.

L'aumento del prezzo della benzina, osserva il senatore Vettori, era previsto, anche in riferimento alle condizioni del mercato. La situazione dell'Enel è oggi molto grave, ribadisce l'oratore, soprattutto in considerazione del mancato adeguamento del sovrapprezzo termico, e del sistema tariffario esistente: l'Enel viene dunque a sopportare le conseguenze di scelte altrui.

Dopo aver ricordato la recente approvazione, da parte delle Commissioni industria dei due rami del Parlamento, del Piano energetico nazionale, nonchè i dibattiti in corso sui disegni di legge di finanziamento e di riforma del CNEN, il senatore Vettori conclude esprimendo un giudizio positivo sul decreto-legge.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Vitale: egli osserva che tutte le questioni sollevate nel corso della discussione sono sicuramente presenti alla maggioranza ed al Governo, ma conferma il giudizio positivo sul provvedimento. Taluni aspetti del

decreto-legge — egli afferma — si spiegano proprio per la rigidità del bilancio (ed anche con la necessità di reperire entrate, senza incidere sulla contingenza); egli nega che si possa parlare, nel caso in esame, di una imposta di scopo, osservando che si tratta in un certo senso di due provvedimenti riuniti in un unico testo. Egli conclude raccomandando la conversione del decreto-legge.

Il sottosegretario Colucci conferma che il Governo ritiene importante la conversione del decreto-legge, che si inserisce in un contesto generale di politica economica e fiscale, che ha in questo momento il suo fulcro nel dibattito in corso sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio di previsione. Egli ricorda inoltre come le cifre destinate all'Enel siano molto inferiori alle necessità, sicchè ulteriori provvedimenti si rendono necessari, per lo sviluppo degli in-

terventi previsti nel Piano energetico nazionale.

Il Sottosegretario illustra quindi un emendamento tendente ad inserire nel disegno di legge di conversione un articolo aggiuntivo, che modifica l'articolo 10 della legge n. 213 del 1981, con la sostituzione delle parole: « sanzione amministrativa » con le altre: « pena pecuniaria ».

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico e del preannunciato emendamento.

La Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge di conversione, nonchè l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, e dà mandato al senatore Antonio Vitale di presentare all'Assemblea una relazione favorevole alla conversione, nei termini anzidetti.

La seduta termina alle ore 12,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul "Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali"** » (35), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2^a classe dei segretari comunali che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1^a classe** » (36), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali** » (1073)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 14 ottobre.

Il relatore Pavan preannuncia una serie di emendamenti riguardanti gli articoli da 5 a 15 del disegno di legge n. 1073 (assunto come testo base per la discussione degli articoli).

Le proposte del relatore concernono: la soppressione, al penultimo comma dell'articolo 5, della previsione degli organi di gestione regionali; la soppressione, all'articolo 6, dei punti 2), 3) e 9) riguardanti rispettivamente le competenze dell'organo di gestione centrale circa l'indizione dei concorsi per l'ingresso e la progressione in carriera, e l'irrogazione delle sanzioni disciplinari superiori alla censura; la soppressione dell'articolo 7; l'eliminazione, all'articolo 8,

dei punti 1) e 4) riguardanti rispettivamente la competenza degli organi di gestione provinciali circa l'assegnazione delle sedi ai vincitori del concorso per l'ingresso in carriera e l'irrogazione della sanzione disciplinare della censura; la soppressione dell'articolo 9; l'eliminazione del secondo comma dell'articolo 10 e l'inserimento, all'articolo 11, di una disposizione in base alla quale il trattamento economico dei segretari comunali e provinciali dovrebbe essere disciplinato con decreto del Presidente della Repubblica, previo accordo tra le categorie e l'amministrazione; una migliore formulazione del terzo comma dell'articolo 11.

Per quanto riguarda gli articoli successivi occorrerà, ad avviso del relatore, apportare conseguenti modifiche in modo da escludere la previsione di competenze affidate ai consigli regionali di gestione.

Il relatore Pavan, inoltre, propone che sia consentito l'accesso alle qualifiche superiori rispetto a coloro che sono impiegati nel ruolo e che sia altresì prevista una uniformità di criteri di nomina circa la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni locali nell'ambito delle commissioni giudicatrici di concorsi, affidando la nomina di tali rappresentanti all'ANCI o all'UPI, a seconda dei livelli di partecipazione.

Dopo un intervento del presidente Murmura circa l'attuale sistema di nomina dei rappresentanti delle amministrazioni locali, nelle suddette Commissioni, prende la parola il senatore Maffioletti.

Questi, rilevato che per quanto riguarda gli organi di gestione la dimensione regionale è quella più adatta per le competenze in materia di concorsi e trasferimenti, propone la soppressione dell'articolo 9, esprimendo altresì perplessità sull'articolo 14 in relazione alla possibile costituzione di una cointeressenza dei segretari comunali sui diritti di rogito sui contratti.

Quindi, dopo un intervento del sottosegretario Corder e del presidente Murmura sull'ulteriore corso dei lavori, il seguito dell'esame è rinviato.

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sul procedimento dinanzi ai T.A.R. ed al Consiglio di Stato » (583)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Mancino.

Rileva che è finora mancato un corpo sistematico di norme in materia ed è d'avviso che la delega ora proposta avvenga nel rispetto del criterio di ripartizione delle giurisdizioni ordinaria e amministrativa. Si sofferma poi su talune problematiche connesse al provvedimento: la tutela di interessi cosiddetti diffusi di collettività e di gruppi; la esclusione del regolamento preventivo di giurisdizione; talune competenze dei tribunali amministrativi regionali; la disciplina degli atti di parte e del giudice, l'obiettivizzazione delle cause di decadenza; la normativa sul processo con particolare riguardo alle misure cautelari; la fase istruttoria nella quale la prova testimoniale è ancorata a precisi principi, la disciplina della sospensione, interruzione ed estinzione del giudizio ed infine una più adeguata normativa circa i vincoli derivanti all'amministrazione dalla sentenza.

Circa il provvedimento, l'avviso del relatore è che esso detti una migliore tutela del pubblico impiego, individuando, tra l'altro, con precisione i soggetti legittimati alle impugnazioni.

Constatato che il termine di 180 giorni per l'emanazione del decreto delegato è sufficiente, il relatore Mancino fa presente che il provvedimento ha tuttavia bisogno di modifiche e di integrazioni, specie per quanto riguarda la previsione di una disciplina della posizione del magistrato in relazione all'articolo 28 della Costituzione. Al fine dello studio dei relativi emendamenti propone la costituzione di un apposito comitato.

Apertosi il dibattito, prende la parola il senatore Bonifacio.

Questi, nell'osservare che il disegno di legge non soddisfa l'esigenza di un adeguato

ripensamento del processo amministrativo alla luce delle nuove responsabilità assunte dallo Stato nei settori più diversi, si associa alla proposta di costituire un comitato, il quale — egli aggiunge — dovrà disporre di strutture idonee ai fini della acquisizione della necessaria documentazione, e dovrà procedere eventualmente anche ad audizioni. Detto comitato potrebbe poi esaminare congiuntamente — ad avviso del senatore Bonifacio, anche i disegni di legge n. 581 e n. 582 riguardanti, rispettivamente, la tutela giurisdizionale dei dipendenti del pubblico impiego e le modifiche alla normativa in materia di ricorso straordinario e di consultazione del Consiglio di Stato, attualmente all'esame della Commissione, e di cui egli stesso è relatore.

Quindi il senatore Maffioletti chiede che l'eventuale materiale documentativo raccolto dal Governo venga messo a disposizione del costituendo comitato, sul quale si pronuncia favorevolmente.

Dopo che il senatore Jannelli ha dichiarato anch'egli il proprio assenso alla costituzione del comitato, anche il presidente Murmura — il quale fa presente che materiale documentativo è stato già inviato dal Governo e che sarà presto messo a disposizione della Commissione — si dichiara favorevole alla costituzione di un comitato nei termini indicati dal senatore Bonifacio.

Si conviene quindi che di detto comitato faranno parte i senatori Bonifacio, Branca, Jannelli, Maffioletti, Mancino e Perna, con l'intesa che ulteriori membri potranno essere designati dai rispettivi Gruppi politici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disciplina dell'assunzione, da parte dell'Avvocatura dello Stato, del contenzioso già di competenza delle gestioni di liquidazione degli enti mutualistici soppressi e posti in liquidazione con la legge 17 agosto 1974, n. 386 » (1596-Urgenza)
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Mancino che illustra analiticamente il provvedimento inteso al potenziamento delle strutture professionali e amministrative del-

l'Avvocatura dello Stato, per consentire all'istituto una concreta ed efficace difesa dell'Amministrazione, con riferimento all'ingente massa di affari relativi alla liquidazione degli enti mutualistici soppressi. Esso prevede fra l'altro (all'articolo 1), al fine indicato, anche una estensione della delega per la rappresentanza in giudizio a favore di procuratori legali del libero foro. Su questo ultimo punto il relatore Mancino ritiene non opportuna l'introduzione di siffatta disciplina concernente detta delega, con la quale viene introdotta una modifica rilevante rispetto all'ordinamento vigente.

Apertosi il dibattito ha la parola il senatore Maffioletti.

Questi fa presente innanzitutto la necessità di precisare quali siano le incombenze di rappresentanza da delegare ai procuratori legali in base all'articolo 1, proponendo di far riferimento alle materie da trattare e di chiarire altresì che si tratta di una disciplina temporanea, resasi necessaria per l'eccezionale mole di lavoro incombente attualmente sull'Avvocatura dello Stato conseguentemente al sopravvenuto contenzioso riguardante la liquidazione dei ricordati enti mutualistici. Il senatore Maffioletti propone inoltre che, per quanto riguarda l'assunzione di nuovo personale, prevista dall'articolo 2, si potrebbe far ricorso al personale degli enti disciolti. Egli poi si dichiara favorevole alla costituzione del gruppo operativo previsto dall'articolo 3 per il potenziamento dell'ufficio speciale liquidazione degli enti soppressi, in via temporanea e non permanente, senza perciò modificare la ripartizione per funzione dei posti di dirigenti superiori indicata nella tabella 7 allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Il senatore Bonifacio, poi, nel far presente la difficoltà di una precisazione delle incombenze di rappresentanza nei giudizi civili ed amministrativi, previsti dall'artico-

lo 1, ancorandola alle materie trattate, chiede che il Governo chiarisca se la delega ai procuratori legali contenuta nell'articolo 1 debba considerarsi solo temporanea oppure definitiva, proponendo altresì di procedere all'audizione dell'Avvocato generale dello Stato.

Quindi, dopo ulteriori interventi del senatore Maffioletti (per conoscere dal Governo quali siano le cause dell'aumento del contenzioso presso l'Avvocatura dello Stato) e del relatore Mancino (favorevole ad un rinvio della discussione per una ulteriore riflessione sulla normativa espressa all'articolo 1) su proposta del presidente Murmura, il seguito della discussione viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In seguito a comunicazione del presidente Murmura circa l'inserimento all'ordine del giorno delle prossime sedute del disegno di legge n. 1505 riguardante la revisione del trattamento dei supplementi di congrua per il clero, il senatore Maffioletti fa presente la necessità di dare priorità ai provvedimenti riguardanti la riforma dei procedimenti d'accusa, sollecitando su di essi una pronuncia dei senatori socialisti.

Segue un intervento del senatore Jannelli che chiede a nome del gruppo socialista una pausa di riflessione, al riguardo; quindi il senatore Bonifacio propone che un termine preciso venga fissato per il proseguimento dell'esame dei suddetti provvedimenti tenendo conto della richiesta del senatore Jannelli, il senatore Vernaschi si dice favorevole anch'egli a consentire una pausa di riflessione al Gruppo socialista e il senatore Branca invita lo stesso senatore Jannelli, nella prossima seduta, a indicare detto termine.

A tale invito si associa la Commissione, che prende atto altresì della comunicazione del Presidente.

La seduta termina alle ore 12,45.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i ministri del tesoro Andreotta e delle finanze Formica, nonché il sottosegretario di Stato per le finanze Moro.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Rastrelli chiede che venga fatto il punto sulla situazione dei lavori della Commissione, affermando, per sua parte, di ritenere opportuna una pausa di riflessione poichè anche per quest'anno appare inevitabile il ricorso all'esercizio provvisorio. Nulla obbliga pertanto ad affrettare un esame complesso e delicato quale quello delle materie all'ordine del giorno.

Il presidente De Vito riepiloga quanto già detto nelle precedenti sedute, ricordando che nel pomeriggio della giornata odierna riferirà alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi sullo stato dei lavori della Commissione relativamente al disegno di legge finanziaria e al bilancio. Constata peraltro che la quantità degli emendamenti ancora da esaminare è certamente non indifferente e che pertanto non meno di due giorni pieni di lavoro sono necessari per ultimare l'esame dei documenti in parola.

Dopo che il senatore Rastrelli ha ribadito l'avviso in precedenza espresso, il relatore Carollo fa notare come sia ormai ultroneo ripetere in Commissione discussioni di ordine generale sulla materia.

Il senatore Spano invita a tenere presenti le note, importanti assise di forze sociali e di partiti politici, il cui svolgimento, egli dice, non può non influire sull'attività anche della Commissione, attività che a suo avviso potrebbe, a questo punto, ricominciare con l'inizio della prossima settimana.

Concordano con tale proposito i senatori Ferrari-Aggradi e Parrino.

Il senatore Bacicchi conferma la disponibilità del proprio gruppo a proseguire i lavori della Commissione; si rimette comunque alle decisioni che il presidente De Vito riterrà opportune.

Il senatore Gualtieri sottolinea che sia l'opposizione che la maggioranza hanno posto sul tappeto manovre di politica economica di difficile e complessa valutazione, a completare la quale è d'altronde giusto ascoltare anche le indicazioni che potranno provenire dalle forze sociali e dai partiti politici.

Il senatore Spadaccia prende atto dell'atteggiamento preso dalla maggioranza che si assume la responsabilità di imporre al ritmo dei lavori una pausa di riflessione.

Il presidente De Vito nel farsi carico delle varie posizioni esposte, fa a sua volta notare che le indicazioni, provenienti dalle parti sociali, di una disponibilità a contribuire alla manovra di rientro dall'inflazione non possono non essere messe in relazione anche alle decisioni che debbono essere prese in merito alla legge finanziaria che, se da sola non esaurisce il complesso della manovra di politica economica, ne costituisce comunque parte rilevante. Essendo quindi saltati i tempi programmati, ritiene a questo punto opportuna una breve pausa in concomitanza dei lavori del congresso liberale.

Il senatore Spadaccia ricorda quindi la disponibilità a suo tempo dichiarata del partito radicale a lasciare proseguire i lavori in occasione del proprio Congresso.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (1583)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Si passa all'esame dell'emendamento 10-ter presentato dai senatori della maggioranza.

Il relatore ed il Governo esprimono il loro parere favorevole. Dopo dichiarazione di voto contrario del senatore Pollastrelli, la Commissione approva gli emendamenti 10-ter e 10-ter. 1 (sub emendamento del Governo).

La Commissione approva quindi gli emendamenti 10-quater e 10-quater. 1 dopo che il senatore Pollastrelli ha dichiarato di ritirare un proprio emendamento di identico contenuto.

Parimenti approvati sono gli emendamenti 10-quinquies e 10-quinquies. 1.

Il senatore Bonazzi illustra quindi un proprio emendamento (10-sexies. 1) all'emendamento 10-sexies presentato dai senatori della maggioranza. Il sottosegretario Moro si dichiara contrario alla proposta, pregando il proponente di ritirare l'emendamento onde meglio valutare la sede nella quale introdurre la norma in esame.

Il relatore Carollo sottolinea che il problema investe una situazione di legislazione specifica concernente la Sicilia, e prega il Governo di mettere allo studio una idonea soluzione.

La Commissione approva quindi, dopo il ritiro dell'emendamento del senatore Bonazzi, l'emendamento 10-sexies.

Il sottosegretario Moro illustra poi l'emendamento 10-septies, che viene a sostituire un analogo emendamento presentato dai senatori della maggioranza che viene ritirato; dopo interventi dei senatori Bollini, Pollastrelli e Spano, la norma viene approvata dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 10-octies dei senatori Pollastrelli ed altri.

La norma, illustrata dal senatore Bonazzi concerne il concorso degli enti locali alle procedure di accertamento dell'IRPEF.

Sulla proposta interviene il senatore Triglia che giudica eccessiva la norma in materia oltre che incongrua per la partecipazione prevista degli enti locali all'accertamento di tributi non di loro pertinenza. Prega pertanto il proponente di ritirare l'emendamento, pur apprezzandone lo spirito.

Il senatore Rastrelli a sua volta si dichiara decisamente contrario, per ragioni di si-

stematica legislativa, all'introduzione nella legge finanziaria di una norma di tale tenore.

Il senatore Bonazzi replica osservando che nella legge finanziaria sono state già inserite, in più occasioni, norme eterogenee alla *ratio* dello strumento; accetta comunque di ritirare la proposta.

Viene quindi preso in esame l'emendamento 38-septies illustrato dal senatore Pollastrelli di tenore analogo all'emendamento 38-septies. 1 del Governo, da esso differendo solo per la quantificazione delle cifre.

Il proponente di quest'ultimo emendamento dichiara infine di accettare la formulazione del Governo; dopo brevi dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento viene approvato dalla Commissione.

Si passa all'esame degli emendamenti 40-bis e 40-ter.

Il relatore Carollo, illustrandoli, dichiara che con i predetti emendamenti si mira ad esonerare le aziende e gli istituti di credito che depositino somme presso gli istituti centrali di categoria dal pagamento delle ritenute sugli interessi così percepiti: accade infatti che a questi versamenti a favore dell'Erario, che dovrebbero poi essere conguagliati in sede di dichiarazione dei redditi delle predette aziende ed istituti, corrisponde un credito nei confronti dell'Erario di non facile estinzione. Si propone inoltre di esentare dalla ritenuta sugli interessi i depositi in valuta estera dei soggetti non residenti, norma peraltro in vigore in altri ordinamenti stranieri.

Prende la parola il senatore Pollastrelli che dichiara come più volte si sia affrontato in sede di Commissione finanze e tesoro il problema relativo alla tassazione dei redditi da capitale, e che proprio a tale proposito è stato di recente approvato un ordine del giorno in cui si auspicava la armonizzazione complessiva della legislazione vigente in materia. Gli emendamenti proposti introducono, al contrario, nuove disarmonie nel sistema e pertanto si dichiara contrario alla loro approvazione.

Il ministro Andreatta, dopo essersi dichiarato d'accordo con il senatore Pollastrelli

sulla necessità di pervenire ad una armonizzazione del sistema fiscale relativo ai redditi da capitale e sulla non opportunità di intervenire con misure amministrative o legislative sull'allocazione delle risorse creditizie, dichiara di essere favorevole all'emendamento 44-bis e chiede che venga accantonato per il momento l'emendamento 40-ter, che solo ora ha la possibilità di esaminare, al fine di verificare con attenzione tanto la formulazione tecnica che i riflessi valutari che comporta.

Il ministro Andreatta illustra quindi la portata dell'emendamento sostitutivo 44.2 presentato dal Governo in merito alla tassazione degli interessi dei libretti di risparmio di previdenza di recente istituiti. Chiarisce che con la normativa proposta si mira a rendere il trattamento fiscale di questi strumenti di raccolta omogeneo con l'impostazione di recente adottata, volta a determinare l'imposta sui redditi da capitale non in relazione allo strumento di deposito, ma alla durata dello stesso.

Si passa alla votazione.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Pollastrelli, che si dichiara contrario all'emendamento 40-bis, l'emendamento vie-

ne accolto dalla Commissione; viene accantonato l'emendamento 40-ter.

Si passa all'esame dell'articolo 44, accantonato in precedenza.

Dopo una richiesta di chiarimenti rivolta al ministro Andreatta da parte dei senatori Colella e Pollastrelli, il relatore senatore Carollo ritira l'emendamento 44.1 dichiarandosi favorevole all'accoglimento dell'emendamento 44.2 presentato dal Governo; a questa dichiarazione si associa, pur con la riserva di valutare il complesso della questione, il senatore Bonazzi.

L'emendamento 44.2, posto quindi ai voti, viene accolto dalla Commissione.

Il presidente De Vito a questo punto, dopo aver confermato ai commissari che l'esame odierno non ha esaurito tutti gli emendamenti vertenti sulla materia fiscale, altri essendo stati preannunciati nella precedente seduta da parte del ministro Formica, avverte che la Commissione sarà convocata solo dopo le determinazioni che verranno assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, prevista per oggi pomeriggio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono il ministro dei trasporti Balzamo ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche » (1599), d'iniziativa dei deputati Sullo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Vincelli avverte che, non essendo stata accolta la richiesta, avanzata l'11 novembre, per il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge in titolo, l'esame proseguirà in sede referente.

Prende la parola il relatore Bausi il quale, integrando i chiarimenti forniti nella precedente seduta, si sofferma sugli articoli 1, 3, 5, 10 e 16; in particolare il relatore precisa che l'ambito di applicazione del provvedimento potrà essere determinato facendo riferimento all'articolo 1 della legge n. 584 del 1977, e ricomprende pertanto lo Stato, le aziende autonome, gli enti locali e gli enti pubblici, ferma restando ogni altra disciplina speciale prevista da leggi dello Stato. Nel ribadire l'opportunità di una sollecita conclusione dell'iter, il relatore Bausi auspica un organico coordinamento della legislazione vigente in materia, al fine di eliminare le incertezze interpretative da più parti lamentate.

Dopo l'intervento del sottosegretario Casalnuovo, che esprime vivo apprezzamento per i chiarimenti forniti dal relatore, prendono la parola, dichiarandosi tutti favorevoli al-

l'approvazione del disegno di legge, il senatore Crollalanza, il quale pone peraltro in luce i rischi cui è esposta l'amministrazione committente nei rapporti contrattuali con le imprese appaltatrici; il senatore Gusso, ad avviso del quale non tutte le precisazioni del relatore risultano persuasive; i senatori Masciadri ed Ottaviani, il quale, ribadendo le proprie riserve sull'articolo 16 (consente all'amministrazione di escludere la competenza arbitrale), preannuncia la presentazione in Aula, da parte del Gruppo comunista, di un ordine del giorno che impegni il Governo a fissare un tariffario per i compensi ai componenti dei collegi arbitrali.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Bausi di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso » (1603), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente relatore ricorda che la trattazione del disegno di legge in titolo era stata rinviata (il 5 novembre) in attesa del parere della 5^a Commissione; avverte che, essendo decorso il termine regolamentare, è opportuno definire l'iter del disegno di legge, in considerazione della sua urgenza.

Senza dibattito si dà quindi mandato al presidente Vincelli di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa » (785)

« Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa » (790)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 novembre.

Il presidente Vincelli comunica che il relatore Santonastaso non parteciperà ai lavori della Commissione, perchè indisposto. Ricordati i nodi di carattere finanziario che hanno ostacolato la conclusione dell'*iter* dei due provvedimenti, dà atto al Ministro dei trasporti Balzamo degli sforzi compiuti per raggiungere, su detti problemi, le necessarie intese con il Ministro del tesoro.

Prende quindi la parola il ministro Balzamo, il quale, messa in luce la grave situazione finanziaria delle ferrovie in concessione, che rende incerta la stessa erogazione degli stipendi, fa presente che un primo ausilio alle suddette ferrovie potrebbe essere assicurato dall'approvazione di un emendamento al disegno di legge finanziaria, che, fornendo l'interpretazione autentica dell'articolo 2 del decreto-legge n. 66 del 1980, convertito nella legge n. 176 del 1980, estende i benefici ivi previsti anche agli anni finanziari successivi al 1980, fino alla emanazione del piano di risanamento delle ferrovie in concessione, di cui all'articolo 15 della legge n. 297 del 1978. Il Ministro reputa altresì necessaria una pronunzia, da parte della Commissione, circa l'opportunità di proseguire congiuntamente l'esame dei due disegni di legge.

Sulle dichiarazioni del ministro Balzamo si apre quindi il dibattito.

Il senatore Masciadri, pur pronunciandosi in linea di principio, in favore dell'esame congiunto, non esclude l'opportunità di una tempestiva approvazione del disegno di legge n. 785, data l'urgenza di adeguate sovvenzioni per le ferrovie in concessione; contestualmente dovrebbe essere assunto l'impegno di definire, in tempi brevi, l'*iter* del connesso disegno di legge n. 790, superando i problemi di copertura finanziaria e le difficoltà insorte con le Regioni e l'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Quindi il senatore Morandi esprime l'avviso che le dichiarazioni del Ministro si fondino su dati labili ed eludano il problema della copertura finanziaria; il senatore Crol-

lanza, dettosi contrario a disgiungere l'esame dei due provvedimenti, si sofferma sulla necessità di adeguati interventi nel campo delle infrastrutture, specie nel Mezzogiorno; il senatore Pacini si dice anch'egli favorevole all'esame congiunto e il senatore Guerini, ribadita la contrarietà del Gruppo comunista ad una valutazione frammentaria dei problemi in discussione, sollecita il Governo a precisare tempestivamente i mezzi di copertura finanziaria, lamentando altresì che il Ministro non abbia fornito, nonostante unanime aspettative della Commissione e gli impegni precedentemente assunti, alcun dato chiarificatore al riguardo.

Il ministro Balzamo, replicando agli intervenuti, prende atto che dal dibattito è emerso un chiaro orientamento, in favore di una trattazione organica dei problemi del settore; informa quindi la Commissione di avere sollecitato un'apposita convocazione del Consiglio dei ministri, al fine di una definitiva risoluzione dei problemi attinenti alle ferrovie in concessione, alle metropolitane e agli aeroporti. Sulle valutazioni emerse in Consiglio dei ministri e sull'indirizzo governativo così definito, il Ministro si impegna a riferire in Commissione.

Il presidente Vincelli, preso atto delle dichiarazioni del Ministro, informa la Commissione di aver partecipato ad incontri informali, presso il Ministero dei trasporti, volti alla puntualizzazione dei problemi in discussione; rilevata, infine, l'opportunità dell'emendamento al disegno di legge finanziaria, di cui sopra, che costituisce peraltro, come riconosciuto dallo stesso Ministro, un mero provvedimento tampone, propone un breve rinvio per i due disegni di legge in titolo, in attesa che il Governo precisi i mezzi di copertura finanziaria e venga altresì definito l'*iter* del predetto emendamento.

Concorda la Commissione e l'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

AGRICOLTURA (9ª)

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Regione Emilia-Romagna, l'assessore regionale Giuseppe Chicchi; per la Regione Umbria, l'assessore regionale Enrico Malizia; per la Regione Marche, gli assessori regionali Giuseppe Paolucci e Gaetano Recchi, nonché gli esperti designati dal Presidente della Regione stessa, Antonio Capponi, Pietro Paganelli e Nicola Rinaldi; per la Regione Lazio, il funzionario regionale Maurizio Cipparone; per la Regione Sicilia, il funzionario regionale Anselmo Guarraci; per la Regione Sardegna, l'assessore regionale Mario Melis.

La seduta inizia alle ore 15,35.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PARCHI NAZIONALI: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI

Prosegue l'indagine rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente Finessi porge il saluto ai rappresentanti regionali, che invita ad esprimere le proprie considerazioni sul testo unificato dei disegni di legge sui parchi nazionali.

L'assessore Chicchi, posta l'esigenza di superare il concetto di oasi naturalistica staccata dalla realtà circostante (i regimi vincolistici sono da considerare strumento ai fini di un equilibrato sviluppo nelle aree predette) e dopo aver richiamato l'esigenza di una visione unitaria delle diverse articolazioni dello Stato concepito come ordinamento che escluda gerarchie, evidenzia l'importanza fondamentale di riferirsi alla normativa del decreto presidenziale n. 616 del 1977 che defi-

nisce il ruolo dello Stato limitatamente a compiti di indirizzo e di coordinamento. Alle Regioni, egli aggiunge, sono delegate le funzioni amministrative che rappresentano uno strumento di raccordo con la politica di sviluppo economico e sociale del territorio. Espresse quindi considerazioni critiche sulle funzioni che, con un ruolo determinante dello Stato, il testo unificato prevede per gli enti parco, dichiara di considerare come strumento più idoneo il ricorso al consorzio nel caso di parchi interregionali. Dichiara infine di considerare ispirato ad una visione neo-centralista l'articolo 40 del testo unificato, attinente alla zona di protezione che circonda le riserve naturali e per la cui gestione resterebbero escluse le Regioni.

Il rappresentante della Regione Sicilia, Guarraci, interviene quindi per rilevare preliminarmente che la Regione ha già varato una sua normativa per la tutela del patrimonio naturale, istituendo, fra l'altro, il parco regionale dell'Etna. Rilevata quindi la difficoltà che può provocare l'impatto con le popolazioni, prospetta — in riferimento alle difficoltà che potrebbero sorgere da interessi locali — l'esigenza di un raccordo tra enti locali e Governo centrale.

Per la Regione Marche — dopo un intervento dell'assessore Paolucci rivolto a evidenziare la negativa reazione della popolazione alle proposte del disegno di legge di impostazione centralista — il signor Paganelli si sofferma sui punti dell'articolato del testo più volte richiamato in cui si riscontra il rafforzamento dei poteri centrali (fra l'altro, la composizione del Consiglio nazionale, i compiti del corpo forestale, la prevista competenza del Ministero della marina mercantile per i parchi marini) ed auspica un approfondimento del testo stesso per una adeguata valorizzazione del ruolo della Regione.

Ha poi la parola il dottor Rinaldi.

Ricordate le caratteristiche economico-sociali della comunità dei pastori che vive sui monti Sibillini (comunità che lentamente è

emigrata lasciando spopolata la montagna), sostiene la necessità di puntare sulla difesa di quell'ecosistema attraverso il sostegno dell'attività dell'uomo, unica specie rara (egli rileva) oggi in quella zona. Parchi che aiutino allo sviluppo economico e sociale dell'uomo sono bene accetti, purchè la gestione sia affidata prevalentemente agli enti locali, scindendo dalla gestione quella che può essere una consulenza tecnica da affidare ad un organismo separato.

L'assessore Melis, premesso di condividere le osservazioni dei precedenti oratori, pone in rilievo, con riferimento particolare alla situazione della Sardegna, l'impotenza del potere pubblico di frenare fenomeni di esodo causati da una crisi economica e sociale profonda: l'unica attività che è riuscita a tenere la popolazione attaccata alla terra è la pastorizia. L'impalcatura prevista per i parchi nazionali che si intendono istituire, con gli inevitabili vincoli, rispecchia un centralismo che non corrisponde alle esigenze locali e che contrasta con le norme di attuazione dello Statuto speciale, con cui sono state trasferite alla Regione le funzioni amministrative per la tutela dei beni naturali. Non si può dunque, aggiunge l'oratore, delegare alle Regioni funzioni che hanno già. L'ipotesi di istituire parchi nazionali può essere accettabile a condizione che gestione e poteri siano della Regione, che a sua volta deve agire con la collaborazione degli enti locali.

L'assessore regionale dell'Umbria, Malizia, richiama anzitutto l'attenzione della Commissione sulla necessità di evitare che nella tutela di una stessa zona si sovrappongano vincoli di varia natura provenienti dai diversi livelli istituzionali. Espone successivamente considerazioni critiche sulla norma relativa allo studio di compatibilità ambientale contenuto all'articolo 3 del testo unificato; chiede ragguagli sulle peculiarità che differenziano parco nazionale e riserva naturale ed auspica un approfondimento della normativa sui poteri gestionali, precisando che occorre avvalersi delle strutture democratiche esistenti, con cui dovrebbe poi confrontarsi un eventuale organismo tecnico-scientifico. Conclude auspicando una visione unitaria e non settoriale dei problemi che investono materia dei beni culturali.

Il funzionario della Regione Lazio, Ciparone interviene ad evidenziare anzitutto la positiva esperienza maturata quanto alla conciliazione degli obiettivi di tutela della natura e di sviluppo del territorio. Il parco, egli aggiunge, si è rivelato uno strumento idoneo a coordinare una serie di iniziative che non sono consentite da altri strumenti. Si tratta di perseguire un tipo di sviluppo possibile, basato su un uso razionale delle risorse anche per le generazioni che verranno, e non uno sviluppo ad ogni costo; beni da difendere e perseguire non solo per l'immediato ma anche per il futuro.

L'oratore ricorda quindi le difficoltà che talora si incontrano a livello di enti locali; auspica che si giunga, dopo un'attesa che dura da circa due decenni, ad una legge-quadro che non incontri ostacoli di natura autonistica, e passa a soffermarsi su alcuni punti dell'articolo concernenti, tra l'altro, la compatibilità ambientale, le norme per le opere pubbliche, l'attività dei privati, l'utilizzo del Corpo forestale, i finanziamenti. Rilevato quindi che nella gestione dei parchi nazionali occorrerebbe provvedere anche ad un certo rafforzamento dei rappresentanti regionali, conclude esponendo considerazioni critiche sulla normativa attinente alle riserve naturali e a quelle marine e chiarendo (in risposta a domanda del senatore Chielli) che quanto espresso rappresenta l'orientamento della Regione Lazio.

Segue un intervento del rappresentante della Regione Marche, Capponi.

Premesso che il territorio italiano non può paragonarsi a quello di altri Stati, esprime parere decisamente negativo sul testo unificato che, egli sottolinea, non tien conto delle inderogabili esigenze proprie delle popolazioni rimaste a vivere sui monti Sibillini; esigenze di sussistenza, precisa, sulle quali non possono far premio le finalità di svago e di ricreazione. Si tratta di rifiutare non il parco, egli aggiunge, ma la normativa proposta, che sembra ignorare le situazioni reali da lui espone. Conclude dando lettura di un documento approvato dai rappresentanti dei comuni dell'area interessata nel quale si sottolineano i danni che, senza alcuna contropartite, deriverebbero allo sviluppo economico in conseguenza di nuovi

vincoli, e si rileva che la tutela può essere realizzata applicando le leggi esistenti e disciplinando meglio pesca e caccia.

Ai rappresentanti regionali vengono quindi rivolti alcuni quesiti.

Il senatore Melandri, nell'invitare gli intervenuti a fornire, anche mediante memorie scritte, ogni utile contributo, formula domande circa gli strumenti più idonei a raggiungere il duplice obiettivo della tutela e dello sviluppo; circa il modo come consentire la partecipazione delle popolazioni alla gestione delle riserve; sull'ipotesi di « nazionalizzare » il parco dell'Etna (sulla quale dà risposta negativa il signor Guaraci); sul carattere più o meno vincolante del parere del parco; sui poteri da riconoscere ad un eventuale Ente di carattere esclusivamente tecnico. Altre domande egli formula poi in ordine alla norma sull'impatto ambientale, ad ulteriori strumenti operativi da riconoscere in favore delle Regioni, alle risorse marine e all'organizzazione della comunità del parco.

Il senatore Zavattini, dato atto dell'attenzione e della consapevolezza mostrate dalle Regioni, chiede ragguagli al rappresentante della Regione Sicilia circa la richiesta, che sembra emergere dalle dichiarazioni fatte, per un intervento dello Stato che si configurerebbe come più idoneo, rispetto all'ente regionale, ad ottenere il consenso della popolazione.

Il senatore Miraglia, premesso che il Gruppo dei senatori comunisti esprimerà le sue valutazioni critiche sul testo, dopo le audizioni conoscitive, in sede di dibattito sull'articolato, si chiede se non ci sia contraddizione fra quanto affermato dal rappresentante regionale siciliano e le leggi che la stessa Regione va emanando.

Il presidente Finessi rileva che nella complessa tematica da affrontare per regolare i rapporti fra Stato e Regioni ed enti locali occorre procedere senza ulteriori perdite di tempo nell'intesa di raggiungere un equilibrio che contempererà le legittime esigenze delle varie articolazioni istituzionali.

Seguono le risposte dei rappresentanti regionali.

Il signor Guaraci, precisato che la Regione Sicilia procede in materia di tutela dei

valori naturali in forza dello statuto speciale, e non per delega, rileva le caratteristiche della normativa quadro risultanti dalla recente legge regionale con cui viene istituito il parco dell'Etna (per modifica a tale legge risultano presentate delle proposte da deputati regionali). Nella predetta normativa, egli aggiunge, si prevede un collegamento con la disciplina nazionale per quanto concerne non la gestione ma la uniformità di terminologia ed eventuali accordi che si ritenessero in seguito opportuni.

L'assessore Chicchi, osservato che si tratta da un canto di stabilire il quadro normativo di indirizzo e di individuare le competenze programmatiche dello Stato, e dall'altro di affidare i compiti gestionali alla responsabilità diretta delle Regioni, sottolinea la contraddittorietà dei risultati conseguiti negli Stati Uniti con le norme sull'impatto ambientale; ricorda l'impegno della Regione Emilia nella creazione di gruppi di lavoro per la protezione dei valori naturali; ribadisce la competenza delle Regioni anche per le riserve naturali e si dice contrario non ai parchi nazionali ma ad un modello destinato a rinfocolare polemiche a danno delle comunità locali.

L'assessore Melis, posta in rilievo la preminenza della componente centralistica nella composizione del Consiglio direttivo dei parchi, si riserva di far pervenire un documento con analitiche osservazioni.

Seguono altri interventi del dottor Ciparone — per rilevare l'irrisorietà dei finanziamenti disponibili, ribadire perplessità sulle norme per i parchi marini ed evidenziare l'esperienza positiva della Regione Lazio nella gestione dei parchi ubicati nel suo territorio — e dell'assessore Malizia, sullo studio di compatibilità ambientale, sulla necessità di avere fiducia verso le Regioni e di rivedere la norma sulla gestione dei parchi e sull'esigenza di tener conto degli usi civici.

Dopo un ulteriore breve intervento del signor Capponi, il presidente Finessi ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 18,35.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

*La seduta inizia alle ore 18,15 e termina
alle ore 19,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente

VALIANTE

La seduta inizia alle ore 16,45.

La Commissione svolge un dibattito sull'ordine dei lavori. Intervengono il Presidente Valiante, gli onorevoli Bosco, Franchi, Violante, Milani, Rodotà Covatta e i senatori La Valle, Corallo, Pecchioli, Colombo Vittorino (V.), Benedetti, Flamigni.

La seduta termina alle ore 18,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1554 — « Misure urgenti per il personale del lotto »: *parere favorevole con osservazioni;*

1580 — « Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1609 — « Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10ª Commissione:

1226 — « Tutela della ceramica artistica », d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri:

parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;

1615 — « Convalida degli atti e dei rapporti giuridici conseguenti alle disposizioni del decreto-legge 2 gennaio 1981, n. 2, concernente determinazione delle tariffe per l'assicurazione di responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti », approvato dalla Camera dei deputati »: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1617 — « Assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 », approvato dalla Camera dei deputati (in stato di relazione): *parere favorevole.*